

IL RAPPORTO

UDINE Le nuove «preoccupazioni» riguardano «l'incremento dell'accesso di italiani nei nostri Centri d'ascolto, con numeri che fino a 5-6 anni fa erano impensabili, e la crescita esponenziale degli ultra 65enni che chiedono aiuto». Due fenomeni che rivelano come «la povertà sia strutturale e che c'è un problema anziani emergente, persone fragili e sole. Una questione che stiamo mettendo a fuoco insieme ad altri soggetti, affinché le comunità tornino a coltivare il senso di appartenenza e, quindi, di coinvolgimento di tutti i loro componenti». Il direttore della Caritas diocesana di Udine, don Luigi Gloazzo, ieri ha messo sotto la lente queste due particolari tendenze che risultano evidenti nei dati del bilancio sociale 2022 del Centro Caritas dell'Arcidiocesi, un documento di oltre cinquanta pagine fitto di numeri che raccontano lo stato di bisogno di una porzione significativa di Friuli e tutte le azioni che la Chiesa friulana, attraverso il suo braccio operativo, attiva per creare un aiuto immediato ma, soprattutto, perché ognuno riesca a trovare la propria strada per la risalita e l'autonomia.

I DETTAGLI

«È un contributo sussidiario ai compiti dei soggetti pubblici, che non possono, e neppure devono, arrivare a coprire tutto», ha puntualizzato l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato introducendo al Centro Paolino di Aquileia le illustrazioni dei bilanci sociali di Centro Caritas, Centro Missionario e Opera diocesana Betania, tutte realtà espressione della Chiesa friulana, ma che operativamente rientrano nel Terzo settore e, quindi, tenute per norma a presentare il documento sociale. «Il dialogo è aperto con tutti coloro che hanno responsabilità politica, amministrativa, sanitaria sul territorio - ha proseguito l'arcivescovo -. L'attività caritativa è parte della pastorale diocesana e attraverso essa investiamo una parte importante dell'8 per mille che si dona alla Chiesa cattolica». Monsignor Mazzocato è stato incisivo nell'indicare l'efficacia di questa donazione possibile all'atto della dichiarazione dei redditi: «Senza l'8 per mille non potremmo tenere aperta la mensa per i poveri a Udine», che l'anno scorso ha servito 96.867 pasti, assicurando cibo giornaliero a 862 persone, e ha distribuito «pacchi viveri» a 78 famiglie, specifica il resoconto



GLI AIUTI In una foto d'archivio, il servizio di mensa dedicato alle persone con gravi problemi di natura economica: sono in aumento gli anziani italiani

Sempre più italiani alla porta della Caritas

► Il bilancio 2022: «Crescita esponenziale degli anziani che chiedono aiuto»
La Diocesi parla di «numeri impensabili». In un anno quasi 100mila pasti

Caritas. All'asilo notturno a Udine si è data ospitalità a 144 persone nel corso del 2022; i progetti per le vittime di tratta hanno coinvolto 64 persone; sono stati accolti 422 migranti arrivati in Friuli attraverso la rotta Balcanica e 372 ucraini fuggiti dalla loro terra in guerra. Cento coloro che hanno usufruito della attività di accoglienza e integrazione. Per quanto attiene i corridoi umanitari, è stato possibile supportare dieci persone, cinque adulti e cinque minori, con la stabilizzazione lavorativa di un padre e inserendo nel mondo artigiano una madre afghana con una fami-

SONO 78 LE FAMIGLIE DESTINATARIE DEI PACCHI VIVERI NEL TERRITORIO GESTITO

Progetti e gemellaggi

Centi i missionari friulani nel mondo

Sono ancora 100 i missionari friulani sparsi nel mondo e con cui il Centro missionario dell'Arcidiocesi di Udine mantiene saldi i legami, anche attraverso forme di gemellaggio con le comunità locali. Uno dei più antichi è quello con la parrocchia di San Matrin a Buenos Aires, in Argentina, nato nel 1962 e ancora assolutamente vitale. In alcuni progetti è stata coinvolta anche l'Università di Udine, per avviare alla coltivazione le popolazioni del luogo. Questi sono solo alcuni aspetti dell'attività del Centro ripresi nel bilancio sociale 2022 e presentati ieri a Udine. Con le risorse dell'associazione don Franco e don Mario Molinaro, che fa capo al Centro Missionario diocesano, l'anno

scorso sono stati individuati e finanziati 15 progetti, per complessivi 360mila euro (di cui già 304mila inviati) nelle aree più provate del mondo: Burkina Faso, Sierra Leone, Ciad, Eritrea, Etiopia, India, Brasile, Thailandia, Camerun, Colombia, Congo Rdc, India e Tanzania. In Quaresima attivata una raccolta a favore dei bambini nella martoriata ex Birmania. Promosso anche il servizio civile all'estero: 4 giovani hanno operato presso la Caritas greca. Tre ragazzi poi sono partiti per l'Etiopia, ma due sono rientrati perché l'area non è stata considerata sicura, mentre uno ha terminato il servizio a giugno del 2022.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

glia monoparentale. Il centro d'ascolto diocesano a Udine ha dato risposte a 868 persone, di cui più della metà (468) nuovi beneficiari. A questi numeri si aggiungono quelli di altri 11 sportelli disseminati sul territorio diocesano, e l'attività d'ascolto al carcere di Udine dove 177 persone hanno partecipato a percorsi alternativi di giustizia. All'emporio solidale «Pan e gaban» si sono registrati 13mila accessi per cercare indumenti e accessori usati. A Porto Nogaro in un anno sono stati incontrati 1.084 marittimi nel centro a loro dedicato. La «Cassetta a colori» - asilo nido e cen-

tro diurno per bambini e famiglie - è stata frequentata da 101 unità. Attivi anche 13 laboratori per donne straniere un servizio per «gravi marginalità»

L'ECONOMIA

Quanto al microcredito, l'anno scorso sono state esaminate 16 pratiche con 11 erogazioni (3.600 euro in media) per complessivi 39.704 euro. I richiedenti avevano un'età media di 46 anni, 9 italiani e 7 stranieri. «Nel 2022 c'è stato però un aumento preoccupante di pratiche non processabili per la difficoltà dei beneficiari di presentare le garanzie necessarie», osserva la Caritas, che aggiunge: «Sembra ormai evidente la necessità di creare una zona intermedia tra microcredito bancario e l'intervento di pura assistenza». La Caritas diocesana di Udine conta 132 dipendenti per il 74% a tempo indeterminato e 382 volontari.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENSA DEI POVERI "APPESA" ALL'8 PER MILLE «SENZA QUELLO NON RESTEREBBE APERTA»

Droga e abbandono, l'altra emergenza è tutta dei giovani

► I dati di «Betania» rivelano un aspetto figlio della marginalità

L'ALTRO ASPETTO

UDINE Cresce la povertà giovanile e i soggetti coinvolti in questi fenomeni sono a «multifragilità»: senza casa, senza lavoro, a volte con problemi di dipendenza o di salute mentale. È l'altro allarme lanciato ieri al Centro paolino di Aquileia a Udine. È stata proprio quest'ultima realtà a porre sotto i riflettori la «crescente povertà giovanile», certificata da quello che sta succedendo nelle cinque case di accoglienza gestite dall'Opera presieduta da Dino Strizzolo. «Negli ultimi cinque

anni questo fenomeno è andato aumentando - ha spiegato il coordinatore delle case e dell'attività di Betania, Raffaele Fabris -. Attualmente il 35% dei nostri ospiti ha tra i 18 e i 25 anni e sono per la gran parte italiani. Sono giovani espulsi dalle famiglie o che hanno alle spalle percorsi falliti in qualche comunità. Sono situazioni di povertà molto complessa», ha aggiunto Fabris. L'Opera diocesana Betania è nata nel 1980 e nel 1986 ha aperto il primo gruppo appartamento che accoglieva uomini adulti in difficoltà. Da allora quell'appartamento è quintuplicato diventando di cinque case, tre delle quali canoniche recuperate e riadattate in sintonia con le comunità locali. Si trovano a Paderno, Caneva di Tolmezzo, Beivars, Trivignano Udinese e Zompic-

chia di Codroipo. L'Opera gestisce inoltre una serie di alloggi per persone senza dimora. Insieme a questa attività di ospitalità, l'Opera si muove sul territorio attraverso tre squadre - operatori di strada -, a Udine, nella Bassa friulana e nella zona collinare. «È anche attraverso questa presenza che - ha aggiunto Fabris - incontriamo diversi giovani in condizioni difficili».

Nel 2022 le persone che hanno beneficiato dell'attività di Betania sono state 278, prevalentemente della provincia di Udine, ma con alcune provenienze anche da Gorizia e Pordenone. Nel dettaglio, le persone prese in carico con percorsi di accoglienza sono state 159, di cui 87 presso le comunità alloggio. Nel corso dell'anno sono state 40 le nuove accoglienze e 43 le dimissioni.



L'EVENTO La presentazione del bilancio con il vescovo

Quelle inserite in percorsi di accompagnamento educativo sono 61. Dal 2020 al 2022 le prese in carico sono passate da 214 a 278, con la crescita quindi di 64 unità; le accoglienze sono aumentate da 114 a 159 (+ 45) e gli accompagnamenti sono quasi raddoppiati, da 34 a 61. Sono diminuite, invece, le persone in grave marginalità di cui l'Opera si prende cura insieme alla Caritas. Tre anni fa erano 66, l'anno scorso 58. «Il fatto che le persone che accompagniamo portino grandi complessità e povertà multidimensionali rende inevitabile che un aiuto a loro possa essere offerto solamente da una comunità ampia, in grado di tenere assieme le risorse dell'intera società», ha sottolineato il presidente Strizzolo, mettendo in luce «l'investimento rispetto alla costruzione e

alla manutenzione di relazioni con diversi soggetti pubblici e privati che lavorano a favore delle persone in grave marginalità». Inoltre, le comunità accoglienti dell'Opera e le équipe operative sono in stretta connessione con le comunità locali, in particolare con quelle parrocchiali, che «spesso rappresentano il primo e più prossimo riferimento per gli operatori e per le persone prese in carico», ha concluso Strizzolo. A tal proposito, l'Opera proporrà di avviare un'azione di analisi e verifica dell'impatto sociale di Betania sui centri in cui opera, data l'importante attività di sensibilizzazione alla solidarietà sociale che compie. L'opera impiega 34 persone, di cui 25 a tempo indeterminato.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA